



3<sup>a</sup>  
5593

**Ginásio Salesiano Domingos Sávio**

PARAGUASSÚ – Sul de Minas – Brasile



*Paraguassú, 7 Ottobre 1953*

CARISSIMI CONFRATELLI

Per la prima volta compio il doloroso dovere di annunciarvi la dolorosa perdita del nostro confratello professo perpetuo



## **Coad. Fausto Barbosa Guimarães**

di 74 anni di età, avvenuta il giorno otto del mese di Agosto u. s., alle ore cinque pomeridiane, vittima di mal di cuore, dopo due interventi chirurgici, nei quali gli fù tolta la gamba sinistra.

Era nato il nostro confratello a Jacaré, città dello Stato di San Paolo, da Gioachino Guimarães e Maria Eugenia da Conceição, il 18 Dicembre del 1878. Due anni dopo, la famiglia si trasferì alla città di São Carlos do Pinhal, dove il nostro caro confratello rimase fino al 1890, quando fu internato nello Istituto Padre Chico, nella capitale dello Stato. Tre anni dopo ritornò a São Carlos, dove si impiegò come telegrafista nella Ferrovia Paulista, ove meritò presto la fiducia dei suoi superiori, che lo fecero nel 1896 vice capo della stazione. Grassando in quell'anno la febbre gialla le autorità proibirono l'uscita di casa durante la notte, ed egli, per passare il tempo leggeva qualche buon libro. Fu in questo tempo che avendo sentito predicare un capuccino gli venne il desiderio de farsi prete. Scrisse a questo fine al nostro indimenticabile Don Luigi Zanchetta, che l'aveva conosciuto quando di sua permanenza nello Istituto Padre Chico, e gli domandò un luogo tra i Salesiani a Niterói. D. Angelo Alberti, maestro dei novizi coadiutori, gli scrisse in nome di D. Zanchetta dicendo di poter venire che si aggiusterebbero le cose.

Arrivava a Niterói il 22 settembre 1896. Fece gli esercizi spirituali a Lorena nel dicembre di quell'anno e decise di rimanere coi Salesiani come coadiutore. Essendosi frattanto ammalato fu inviato a Cachoeira do Campo, dove rimase due anni. Ritornò in seguito a Niterói, ove ricevette da D. Luigi Zanchetta l'incombenza di dirigere i lavori di costruzione del monumento nazionale di Maria Ausiliatrice, che per iniziativa di quel zelante sacerdote fu eretto sul colle sovrastante il Colegio Santa Rosa, in commemorazione del quarto centenario della scoperta del Brasile. Fu questo un lavoro di cui santamente si gloriava e in cui mise in pericolo la propria vita per salvare l'immagine della



Madonna periclitante nell'ascesa sulla cima del monumento. Nel 1901 fece il noviziato, coronandolo con i voti triennali il 29 febbraio 1902 e emettendo poi i perpetui nel 1905. Rimase a Niterói fino al 1914 come capo dei laboratori. Invitato da Mons. Antonio Malan, allora Ispettore del Mato Grosso, lavorò a Corumbà, Santa Rita do Araguaia, ecc.. Quando Mons. Malan fu fatto vescovo di Petrolina ritornò il Sig. Fausto a Niterói, dove rimase fino al 1930. Nuovamente alle missioni con D. Dalla Via, fatto Ispettore del Mato Grosso, lavorò a Silvania fino al 1933, avviandosi in seguito alla Ispettorìa di Maria Ausiliatrice, ove svolse le sue attività a Campinas e Araxá, fino al 1945. Con che piacere tutti andavamo durante questo periodo, al termine dell'anno scolastico a vedere le belle esposizioni della scuola professionale, fatte sotto la guida del nostro bravo coadiutore. I ragazzi facevano uno sforzo erculeo per presentare il loro lavoro ben fatto, e i visitatori non si stancavano di ammirare. Il Governatore dello Stato in persona faceva ogni volta l'inaugurazione della esposizione dove si vedeva la rappresentazione di qualche giuoco, il funzionamento della tramvia lillipuziana, della piccola centrale elettrica, le pompe d'acqua e tanti altri interessanti lavori che a tutti causavano ammirazione.

Per la sua salute non molto buona fu trasferito a S. João del-Rei per dirigere i lavori di costruzione. Con questo medesimo incarico percorse in seguito varie case, avendo dimorato allora a Jaciguá, Pará de Minas e Vitória. Dopo la sua permanenza in quest'ultima casa ritornò ancora una volta a Niterói, dove fu nuovamente per due anni capo maestro dei laboratori. Qui ha compiuto le sue nozze d'oro di vita religiosa. I salesiani e gli alunni gli prestarono allora sentito e meritato omaggio, con adesioni di Ecc. mi Mons. Vercovi Salesiani, con la presenza delle Loro Ecc. Mons. Emmanuele, Arcivescovo di Goiás, di Mons. Orlando Chaves, già suo Ispettore, del nipote D. Antonio Barbosa, Ispettore della Ispettorìa Maria Ausiliatrice, ecc.. Anche il S. Padre si degnò di inviargli una speciale benedizione. Fu insomma una apoteose per il nostro carissimo confratello, che allora incarnava in se tutti i bravi coadiutori che lavorarono e ancora lavorano in questo immenso Brasile.

Come non si sentisse bene a Niterói, data la sua già avanzata età e allora malferma salute, fu mandato a dirigere la costruzione del Ginnasio Domenico Savio, che i Cooperatori di Paraguassú, nel Sud dello Stato di Minas Gerais, innalzano per i salesiani. Qui trovò un clima più confacente alla sua salute e si sentiva assai meglio, svolgendo le sue attività nei lavori di costruzioni e dedicandosi pure all'apostolato del teatro salesiano, per cui proponeva ore di sano divertimento agli alunni e ai Cooperatori del luogo. Dopo, però, sei mesi di lavoro, gli venne il colpo fatale che gli stroncò la vita. Ciosè, ebbe per due volte una minaccia di angina pectoris, che degenerò subito in trombose nella gamba sinistra. Fu tosto chiamato il medico, che, dopo le prime cure, consigliò l'immediato trasporto dell'ammalato alla capitale della Repubblica, ove le cure mediche sarebbero più confacenti al caso. Frattanto, il nostro caro coadiutore cominciò ad sperimentare dolori gravissimi nel piede sinistro, e che in poche ore divennero insopportabili. Nonostante, furono prese le misure per il viaggio a Rio de Janeiro, ove il nostro confratello giunse accompagnato dal sottoscritto e da un confratello coadiutore, dopo un lungo e penoso viaggio, interrotto da una sosta nell'aspirantato di Lavrinhas, della Ispettorìa di Maria Ausiliatrice. Nella capitale della Repubblica si providenziò subito il suo internamento in uno degli ospedali locali.

Accorse immediatamente anche il Sig. Ispettore, D. Alcides Lanna, che era assente in visita alle case. Esaminato dai medici, questi prognosticarono la necessità dell'amputazione del piede e di una parte della gamba. Fatto sciente di questo il nostro confratello si preparò con una confessione



generale e con il ricevimento, con segni della più viva fede e pietà, della estrema unzione. Qualche giorno dopo l'atto operatorio, al primo curativo, il medico constatò la necessità di nuova intervento chirurgica, al di sopra del ginocchio, per cui fu tolta nuova parte della gamba. Il nostro confratello tutto sofferiva con grande rassegnazione e in mezzo ai dolori che lo cruciavano non perdeva neppure il suo consueto buon umore.

Qualche giorno dopo questo secondo atto operatorio l'ammalato cominciò a sperimentare qualche miglioramento e un rinvenirsi delle sue forze e tutti credevamo che sarebbe in breve uscito dall'ospedale, quando il suo cuore, stanco ed indebolito, cominciò a venir meno poco a poco ma sensibilmente e a destare preoccupazioni. L'otto agosto, nelle ore pomeridiane lo stato dell'ammalato si aggravò così rapidamente che il suo cuore cessò di battere alle ore cinque, assistito da un suo nipote arrivato poco prima e da un confratello coadiutore, senza l'assistenza di un sacerdote, data la rapidità del trapasso. Il Sing. Fausto era però ben preparato al passo decisivo. Tutta la sua vita, e in modo speciale, l'ultimo mese, passato in ospedale, era stata una continua preparazione a questo gran passo. Egli stesso diceva che mai si sentiva tanto bene preparato per la morte come durante la sua ultima malattia, e perfino la desiderava, avendo la certezza di andare in Paradiso ad unirsi al Signore, per cui aveva tanto lavorato. Il 16 Luglio, festa della Madonna del Carmine, aveva detto: "Oh! se la Madonna volesse portarmi seco in questo giorno della sua festa!" La Madonna non gli concesse questo favore, ma lo portò al cielo, come speriamo, in un giorno di sabato, facendolo tosto partecipante del privilegio sabbatino, promesso ai devoti dello scapulario, che egli portava con divozione.

Il corpo rimase all'ospedale fino al giorno seguente, quando fu portato alla nostra chiesa della casa ispettoriale. Il suo nipote, D. Antonio Barbosa, cantò allora la Messa di corpo presente, con la partecipazione dei Salesiani della casa, dei confratelli coadiutori di Niterói, e parenti. Alle quattro pomeridiane usciva la bara in direzione al cimitero. Il nostro Ispettore, avendo ripresa le visite alle case dopo i segni di miglioramento dell'ammalato, non poté arrivare a tempo per il seppellimento, essendo troppo lontano. Nel campo santo D. Emilio Miotti, direttore della casa di Uberlândia, diede al caro estinto l'ultimo saluto in nome dei confratelli.

Il caro confratello lascia di sé un vero profumo di virtù salesiane. In primo luogo aveva una pietà angelica. Era il primo nella meditazione e mai mancava a qualche pratica di pietà. La confessione settimanale, la comunione quotidiana erano sempre la sua consolazione. A questo riguardo ci lasciò scritto: "Il giorno della mia confessione è di lotta, giacchè non trovo mancanze nell'esame di coscienza, io, peccatore, superbo, quando i Santi sempre ne trovavano. Sia come Dio lo vuole."

Aveva una riverenza profonda per i sacerdoti, anche se giovani, per cui sempre tentava baciarne la mano quando li salutava. Il sottoscritto davanti a questa figura di salesiano così benemerito e avanzato in età, faceva qualche volta difficoltà dinanzi a questo omaggio ed egli diceva: "Non lo potete impedirmi. Lo faccio in rispetto alla vostra carica, perchè siete sacerdote, e per dare buon esempio ai confratelli giovani."

Sempre umile ed obbediente, qualsiasi ordine del superiore era immediatamente eseguito, senza osservazione di sorta, e se credeva suo dovere fare qualche osservazione circa qualche cosa della quale aveva speciale competenza, la faceva pure, ma sempre disposto a eseguire lo stabilito. Era di una bontà squisita, per la quali tutti gli volevano bene; superiori, confratelli e ragazzi. Sua conformità al volere di Dio era ammirabile. Nella sua ultima



malattia in modo speciale, si mise nelle mani di Dio e scherzava perfino con la morte, non ne avendo nessuna paura. "Perchè, diceva una volta, ho io lavorato per D. Bosco cinquantun'anno? S. Pietro almeno mi terrà come aiutante di portinaio." Come visse così morì, senza lamento, senza lagnanze, con tutta conformità alla volontà di Dio. Per i giovani confratelli è un specchio dove possono mirarsi e dove troveranno le virtù del Coadiutore Salesiano: la pietà, il lavoro, l'obbedienza, l'umiltà e tutte le altre virtù.

Sua passione fu sempre il teatrino, perchè non poteva vedere certe scene del cinema che, come diceva lui, distruggono tutto il nostro lavoro e non lasciano niente di profittevole per educare. Per questo con grande sacrificio scriveva i suoi drammi, commedie, ecc., che ci ha lasciate in numero di ventidue, e con tutto impegno li faceva recitare. In questa casa iniziò le rappresentazioni teatrali con molto aggrado e ammirazione degli alunni e dei cooperatori, non ancora molti assuefatti a questo genere di divertimento. L'infermità che lo portò alla tomba lo colpì proprio mentre dirigeva la recita del suo dramma "Do Santuário ao Cárcere" Possiamo dire che morì così sulla breccia lavorando da buon salesiano.

Carissimi confratelli, così si è spenta questa vita, che fu vissuta interamente per il servizio del Signore nella Congregazione Salesiana. Come abbiamo bisogno di molti salesiani di questo stampo, domandiamo a lui che là dal cielo susciti molti bravi giovani che vogliano seguire il suo sentiero.

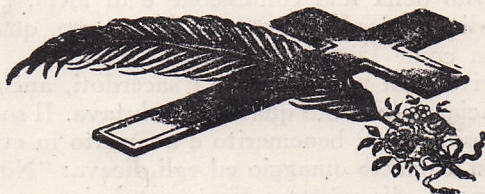
Che Dio ci mandi molti e molti salesiani di questa stoffa per le nostre scuole professionali, che hanno tante necessità di salesiani lavoratori e esemplari per essere di modello ai nostri giovani artigiani.

Come Dio trova macchie anche nei suoi angeli, preghiamo per la sua ball'anima affinché, si ancora non gode il premio delle sue virtù, quanto prima riceva la corona dei valenti lottatori. Pregate anche per questa casa, che da un anno soltanto fu aperta e per chi si professa

Aff.mo in San Giovanni Bosco

*Pac. Enrico Ribeiro de Brito*

Direttore



#### DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. Fausto Barbosa Guimarães † Rio de Janeiro (Brasile) nel 1953  
a 74 anni di età e 51 di professione.